

Operazione "Imbuto", restano tutti in carcere

La teoria dell'accusa per l'operazione "Imbuto" ha retto anche al vaglio del tribunale della libertà. È questo il dato saliente che si ridava dopo il pronunciamento dell'organo del Riesame, che in questi casi rappresenta in pratica il giudizio di "secondo grado" dopo l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare.

I giudici del TdL hanno depositato infatti un provvedimento con cui hanno rigettato gran parte delle istanze di scarcerazione o attenuazione della misura restrittiva, che nei giorni scorsi avevano presentato i numerosi componenti del collegio di difesa, modificando solo alcune posizioni. Ecco il quadro completo. L'unico indagato rimesso in libertà senza alcuna restrizione è Antonio Tricomi, mentre a Cosimo Pace sono stati concessi gli arresti domiciliari; per Benedetto Bonaffini e Giuseppe Bazzano è "caduto" un capo d'imputazione soltanto, per tutte le altre accuse è stata confermata la detenzione in carcere. A questi provvedimenti bisogna però aggiungerne altri per avere il quadro completo, provvedimenti adottati nei giorni scorsi dal gip che ha siglato l'ordinanza Maria Eugenia Grimaldi: a Angelo Genovese e Carmelo Fiumara sono stati concessi gli arresti domiciliari, mentre per Carmelo Cannizzaro dopo la scarcerazione è stato disposto l'obbligo di dimora:

C'è ancora dell'altro: un rogato, l'impiegato comunale Carmelo Romeo ha presentato tramite il suo avvocato Filippo Mangiapane il cosiddetto "ricorso per saltum" affidando le sue istanze non al gip o al TdL ma alla Corte di Cassazione, sostenendo la sussistenza di una «violazione di legge» per quel che riguarda la sua posizione. Il ricorso dovrebbe essere trattata nei prossimi giorni davanti alla Suprema Corte.

Sono 39 gli indagati dell'operazione "Imbuto" che è stata coordinata dal sostituto della Distrettuale antimafia Giuseppe Verzera e ha visto al lavoro sul fronte investigativo i carabinieri per oltre due anni.

Si tratta di Santi Ferrante, 50 anni, Massimo Adragna, 34 anni; Salvatore Alibrandi, 25 anni, Giovanni Arèna, 29 anni, Emmanuele Balsamo, 24 anni, Giuseppe Bazzano, 23 anni, Rosario Bellinghieri, 39 anni, Giuseppe Billè, 23 anni, Benedetto Bonaffini, 22 anni, Andrea Bucca, 32 anni, Carmelo Cannizzaro, 33 anni, Mario Carcame, 27 anni, Fortunato Cirillo, 40 anni, Antonino Coniglio, 48 anni, Michele Coniglio 37 anni, Girolamo Costa, 32 anni, Antonio Di Diego, 30 anni, Caterina Doddìs, 36 anni, Antonia Donesi, 22 anni, Carmelo Fiumara, 31 anni, Angelo Genovese, 45 anni, Roberto Guardione, 22 anni, Antonio Jaci, 42 anni, Claudio Lanza, 23 anni, Giuseppe Manzo, 27 anni, Antonio Martines, 24 anni, Gianfranco Mento, 39 anni, Giuseppe Minardi, 29 anni, Francesco Misiti, 23 anni, Nicola Mondello, 36 anni, Luigi Orlando, 24 anni, Cosimo Pace, 25 anni, Marco Giuseppe Polentarutti, 54 anni, Piero Pulio, 27 anni, Salvatore Pulio, 35anni, Giuseppe Romeo, 26 anni, Giuseppe Saccà, 30 anni, Antonino Tricorni, 38 anni, Daniele Vita, 33 anni.

Scrivendo il gip Grimaldi nell'ordinanza, per descrivere la figura del "capo riconosciuto" dell'intera organizzazione che gravitava nella zona di Camaro, dedita prevalentemente a spaccio di droga e estorsioni, vale a dire Santi Ferrante, che «tale carisma lo esercita anche all'esterno della propria associazione, piegando al proprio volere anche piccolo delinquenti che con le loro azioni intralciano in vario modo le proprie mire, nonché costituendo punto di riferimento di talune vittime per la riparazione di quanto subito».

E questo suo "modo di essere" si evince per esempio - è sempre il gip Grimaldi che scrive

-, in una conversazione avuta con il figlio il 25 dicembre del 2002, nel corso della quale racconta «di essersi adoperato per recuperare la refurtiva sottratta 3-4 giorni prima in un appartamento del villaggio Bordonaro da una persona che aveva già rimproverato e da altri due suoi complici».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIOE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS